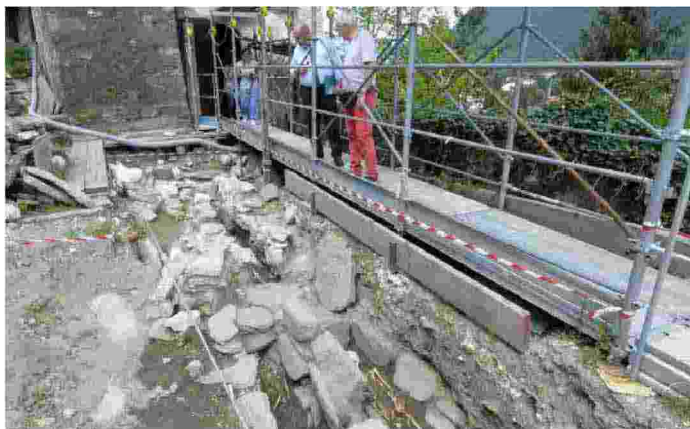


# Un laboratorio di ricerca nel cimitero dei bambini

**CHIESA DI SAN BIAGIO** Sopralluogo agli scavi archeologici

**CITTIGLIO** - Qualcuno l'ha voluto nominare "cimitero dei bambini" e non a torto: degli oltre 190 individui sepolti tra Medioevo e Rinascimento all'interno e soprattutto all'esterno della chiesa di San Biagio, quasi la metà sono appunto bambini di età compresa fra zero e tre anni. Una quantità abnorme anche considerando che la mortalità infantile di allora era di gran lunga superiore a quella di oggi. C'è un qualche fenomeno particolare dietro a queste cifre, cui si aggiunge la singolarità di sepolture effettuate utilizzando due "coppi" sovrapposti, le caratteristiche tegole concave?

La domanda è aleggiata ieri mattina nel corso del sopralluogo voluto dall'Università dell'Insubria per presentare le attività del nuovo laboratorio di antropologia fisica, organizzato per lo studio *in situ* dei reperti ossei, oltre ai risultati della campagna di scavi che si concluderà nei prossimi giorni. In poche parole i reperti (particolarmente abbondanti, ossa umane e animali, ma anche monete e monili, che vanno dall'VIII al XVI secolo) non vengono estratti, puliti e mandati subito ad analizzare, come si fa di solito, ma sono prima sottoposti a catalogazione e analisi preventiva direttamente in loco. «In questo modo si ha l'occasione unica di incontrare l'ultimo momento della vicenda, quello della deposizione del corpo morto -spiega Marta Licata, tecnico del Dipartimento di biotecnologie e scienze della vita nell'ateneo varesino- Si tratta di un modello di ricerca molto valido e che ci piacerebbe fosse espor-



Il sopralluogo al cantiere dello scavo archeologico di Cittiglio (foto Blitz)



tato altrove, per esempio nella vicina area cimiteriale di Caravate, studiata solo in minima parte e risalente all'VIII-IX secolo. In questo modo, antropologia e archeologia diventano più vicine tra loro perché esiste una continuità tra scavo e studio, con indagini puntuali e immediate nello stesso luogo dei ritrovamenti».

Chi ha avuto modo di visitare la necropoli e la chiesa negli anni scorsi e ripeterà l'esperienza nelle prossime settimane (occorre la prenotazione in parrocchia) troverà un ambiente cambiato dalla presenza del materiale di scavo ben ordinato su tavoli e pronto per l'analisi. «Si tratta, proseguendo nelle indagini stratigrafiche, di trovare i finanzia-

menti anche per sistemare l'area cimiteriale in modo che possa divenire pienamente fruibile al visitatore e costituire un elemento di attrattiva turistica», aggiunge Antonio Cellina a nome del Gruppo Amici di San Biagio, associazione che durante quasi tre decenni di attività ha saputo mantenere vivo l'interesse per un monumento e un sito archeologico che, campagna di scavi dopo campagna, sta regalando molto sorprese. A testimoniare l'importanza erano presenti ieri il magnifico rettore dell'università varesina, Alberto Coen Porisini, il docente di Storia della Medicina Giuseppe Armocida, il neoletto funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia Sara Matilde Masseroli, gli archeologi di Archeo Studi Bergamo Roberto Mella Pariani e Monica Motto. «Il lavoro che stiamo svolgendo qui -precisa il rettore- rappresenta un ottimo esempio di collaborazione tra enti diversi. Per l'università, spesso impegnata su livelli internazionali, è l'occasione per non perdere di vista la realtà locale. Ciò a beneficio anzitutto dei nostri studenti che possono toccare con mano cos'è e cosa significa uno scavo archeologico reale».

Rimane in parte da risolvere la questione dei finanziamenti, che in questi anni sono arrivati col contagocce e hanno costretto a procedere a singhiozzo. L'ultima mano l'ha data la Fondazione Comunitaria del Varesotto, ma sul futuro degli scavi grava il punto di domanda.

**Riccardo Prando**